

Il Presidente dell'Unione Montana Valle Susa di cui ne fanno parte 23 comuni, con nota del 5 febbraio, aveva chiesto al Ministro delle Infrastrutture On. Graziano Del Rio, per l'ennesima volta ormai da più di 20 anni, un tavolo di confronto tra tecnici sul progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione: un tavolo in cui si chiedeva di poter avviare **un'operazione "verità"** sulla sua effettiva necessità, sull'attualità del progetto e sulla sua sostenibilità economica. Il Ministro ha ribadito **"che non è possibile mettere in discussione le scelte già maturate sui corridoi europei, oggetto di accordi internazionali, già ratificate dal Parlamento Italiano e Francese ed oggetto di un progetto definitivo approvato dal CIPE"**. Ha poi concluso **"che non esistono operazioni verità, ma solo opinioni"** rendendosi disponibile ad ascoltare le nostre opinioni e rappresentare gli elementi alla base delle "decisioni" Europee e del Governo.

Ebbene la Commissione Europea con il Libro Verde sui trasporti del 4 febbraio 2009 nel delineare il quadro della futura politica della TEN-T segnalava tra gli elementi delle infrastrutture che avrebbero dovuto beneficiare di una particolare attenzione:

- l'integrazione di corridoi per il trasporto merci per ferrovia interamente interoperabili e commercialmente percorribili
- l'eliminazione delle strozzature lungo le grandi linee di trasporto
- i collegamenti intermodali

Non è dunque da ritenere che sia una verità e non una opinione il fatto che la realizzazione di un nuovo tunnel ferroviario sia stata una scelta dei governi italiano e francese e non dell'Europa non tenedo conto che una Torino-Lione esiste già. E' inoltre una realtà di fatto che le previsioni di crescita dei flussi di traffico alla base della giustificazione per la realizzazione della nuova linea sono state smentite ogni anno dai dati ufficiali di decrescita. L'attuale linea storica, il cui tunnel è stato oggetto di un intervento poco tempo fa, non è satura ed è in grado di supportare molte più merci. Ma se la linea non è satura e probabilmente non lo diventerà mai, non stiamo forse non rispettando l'art 1 dell'Accordo Italia/Francia del 2001 in cui si stabiliva che ***l'entrata in servizio dovrebbe avere luogo alla data di saturazione delle opere esistenti?*** A questo punto non si comprende per quale motivo non è possibile mettere in discussione la realizzazione dell'opera mentre si contesta all'Europa una eccessiva rigidità sui conti dell'Italia e altresì si permetta ad alcuni stati di erigere fili spinati o di mettere in discussione il Trattato di Shenghen, oltre alle mancate ratifiche o attuazioni di alcune Direttive Europee,

Tra l'altro il fatto che prevedere la realizzazione del solo tunnel e la stazione internazionale a Susa (della quale non se ne comprende ulteriormente l'utilità) e di considerare fruibile la linea storica per molti anni ancora non è ammettere che gli amministratori della Valle qualche ragione l'avevano già 20 anni fa?

Non è forse un dato di fatto che dei finanziatori privati (banche, giapponesi, ecc.) propagandati già 15 anni fa non vi è traccia e che viste altre esperienze come il tunnel della Manica si rischi di gravare ancora di più sulle famiglie e di aumentare il già cospicuo debito pubblico, oltre a favorire meccanismi di corruzione e di infiltrazioni mafiose? (tra l'altro già in parte avvenute, ne sa qualcosa il Sindaco di Sant'Ambrogio di Torino)

Non pensate che una incerta opportunità di ottenere un finanziamento europeo sulla tratta internazionale come incerti sono i costi finali e le risorse necessarie per la tratta nazionale, possa essere il presupposto per ritenere che un'opera sia utile e necessaria per rilanciare l'occupazione in Italia. Non ritenete che vi siano altre priorità ed opportunità per creare lavoro? Viste le incertezze il rischio è che la Torino-Lione diventi una delle 649 opere incompiute italiane senza oltretutto risolvere il problema delle strozzature trasportistiche (Torino e Chambery) e neanche dell'inquinamento dell'aria della Città di Torino. Condividendo la necessità di spostare il trasporto merci dalla gomma al ferro non è forse più opportuno fin da subito intervenire sui centri intermodali e sulle logistiche e praticare politiche tariffarie che rendano più economici i trasporti mediante la ferrovia e non raddoppiare il tunnel autostradale del Frejus? Se è solo una questione di sicurezza perché non intervenire prima sul tunnel del Monte Bianco realizzato molto tempo prima?

Non ritenete che garantire le risorse ai Comuni per sistemare il dissesto, le scuole, i beni artistici e storici, recuperare il degrado, avere moderne tecnologie per gestire i servizi debbano essere considerate compensazioni? Se questa è la logica delle Grandi Opere quale sarà il futuro di quelle comunità che **"non avranno l'onore di avere tale privilegio"** sul proprio Comune? In Valle di Susa noi vogliamo risorse speciali/riservate che non siano quelle possibili e necessarie a qualsiasi comune italiano per poter sperare in un futuro per il proprio territorio.

Vi sarebbero ancora molte altre questioni (fallimento dell'Osservatorio, tunnel geognostico, sentenza del Tribunale Permanente dei Popoli) ma il tempo non ce lo permette.

Concludo riferendomi alla lettera che nel febbraio 2015 abbiamo inviato come amministratori al neo eletto Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella con la quale chiedendo vanamente di essere incontrati abbiamo esplicitato la nostra condivisione del suo messaggio di insediamento, in particolare nella parte conclusiva in cui disse: ***“Per la nostra gente, il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni: l’ospedale, il municipio, la scuola, il tribunale, il museo”*** Noi abbiamo aggiunto, sempre nella lettera che ***“Il Suo augurio perché i volti di tutti gli italiani (dei bambini, degli anziani soli ed in difficoltà, di chi soffre, dei malati e delle loro famiglie, dei giovani che cercano il lavoro e di coloro che il lavoro lo hanno perduto, delle imprese che hanno chiuso e di quelle che con coraggio continuano ad investire) possano riflettersi con fiducia negli uffici pubblici e nelle istituzioni, è anche il nostro.***

Con queste motivazioni, senza la presunzione di avere la verità assoluta ma con la responsabilità e il dovere che abbiamo come amministratori vi chiediamo, come già abbiamo chiesto al Presidente della Repubblica e a molti esponenti istituzionali da anni, di riflettere e di approfondire a livello tecnico “queste nostre opinioni” in modo razionale valutare l’opzione zero e fare una scelta di buon senso nell’interesse del reale bene comune e non della convenienza di pochi.

Grazie dell’attenzione e della disponibilità